Carnet*di*Marcia

SCOUT D'EUROPA 2020

Imprevisto

sale*in*zucca
Carlo acutis
- pag. 6

treppiedi*una*proposta
ATTENZIONE "cane che morde"
- pag. 14

vita*da*rover
Un campo mobile... ESSENZIALE
- pag. 22

scienza*dei*boschi
Prepariamo il pasto
- pag. 28

Rivista mensile - N. 1 Gennaio 2021 - anno XLV • Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667 • Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Eraclito ____ 3
editoriale
Niente accade a caso ____ 4
sale*in*zucca - bio*grafie*
Carlo Acutis ____ 6
sale*in*zucca - in*terviste*
Isabella Di Chio ____ 8

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
Un esempio da imitare o un imprevisto da affrontare? ____ 12
treppiedi*una*proposta
ATTENZIONE "cane che morde" ____ 14

impresa

aperta*mente*
La luce dentro ____ 16
chi*ben*canta
Gestisci l'inevitabile, evita l'ingestibile ____ 19
vita*da*scolta
Santa Caterina – il fumetto! ____ 20
vita*da*rover
Un campo mobile… ESSENZIALE ____ 22

rubriche

la*rete*
Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie! ____ 24
custodi*della*terra
Custodi oggi, COSA è cambiato? ____ 26
scienza*dei* boschi
Prepariamo il pasto ____ 28
vita*associativa*
Informativa covid-19 ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo sugli… imprevisti ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:
Sara Carbone - Rieti 2 (vita da Scolta)
Giovanni Mazzucchi - Albino 1 (vita da Rover)

Chiuso in Redazione Gennaio 2021

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N. 1 Gennaio 2021 anno XLV - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

Direttore Responsabile
Marco Platania

Direttori
Barbara Orioni
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO... ...INFUOCANDO IL MONDO	Don Zbigniew Szczepan Formella
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Grazia Papalia
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web https://riviste.fse.it/carnetdimarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
ARTI GRAFICHE LA MODERNA
Via Enrico Fermi 13/17S
00012 Guidonia (Roma)
www.artigrafichelamoderna.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

«Non **troverai** mai la verità se non sei disposto ad **accettare** anche ciò che non ti **aspetti**.»
[Eraclito]

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Niente *accade* a caso

C'è un momento in cui il cuore trova pace, dove una risposta ti accarezza dopo lo sconcerto e la sorpresa, o la rabbia e la delusione, dopo la gioia, o il dolore… è lì, in quell'attimo nel quale capisci che ***niente accade a caso***.

Scusate, sono partita dalla fine. Il discorso è lungo, lunghissimo. A ciascuno di noi, semplici anime di passaggio in questo mondo, viene richiesto un lavoro potente da fare dentro sé stessi: acquisire la capacità di guardarsi intorno, di mettere insieme eventi della vita, a volte momenti insignificanti, incontri fortuiti e rapidi, o grossi eventi, anche traumatici e dare un senso a tutto per non perdersi.

Li chiamiamo imprevisti, li chiamiamo casualità. Spesso li consideriamo inciampi perché non fanno parte del nostro progetto, non rientrano tra i nostri desideri, non è ciò per cui abbiamo lavorato o ci siamo mossi.

Eppure spesso, dopo anni e anni, voltandosi indietro, potremo capire il senso del nostro cammino e di come bivi imprevedibili ci abbiano portato in luoghi straordinari.

Certo, questo lo potremo verificare solo più avanti, quando la nostra vita si sarà un po' dipanata. Invece nel presente un imprevisto è un imprevisto e ci obbliga a rimodellare i nostri programmi, nel bene e nel male. Nel momento che accade ci sono nuove scelte da fare, a volte minime e immediate e a volte più importanti e pesanti.

Però è un fatto che nella nostra vita non potremo mai arrivare ad aver previsto tutto. Potremo fare del nostro meglio per preparare tanto, potremo anche essere pronti ad affrontare un cane che morde perché conosciamo il segno di pista del cane che morde (come dice il titolo di questo numero di CdM), ma non sempre chi ci precede potrà averci lasciato sul sentiero il pettine

> Gli dèi ci creano tante sorprese:
> l'atteso non si compie,
> e all'inatteso un dio apre la via.
> Euripide, Baccanti, 406 a.c.

di sassi a segnale del rischio. Io sono fermamente convinta che il fatto di non riuscire a prevedere tutto sia un dono, uno di quelli che il Signore si è divertito a farci. Ci ha dato il libero arbitrio, ci ha lasciato liberi di andare e di decidere, ma come un padre amoroso ci ha voluto donare uno spicchio di meraviglia, un angolo di visuale nascosta oltre la quale non possiamo vedere se non dopo, se non quando svoltiamo l'angolo.

In quella porzione velata la Provvidenza gioca con noi. La cosa affascinante è che Lei è veramente geniale e alla fine ciò che accade, oltre ad essere inatteso, è anche bellissimo. E ci racconta di un Amore dolcissimo. Quando la Provvidenza arriva, imprevista e impensata, ha sempre delle sorprese svelando ciò che ha ideato per noi. **La tenerezza è la Sua cifra e la meraviglia è il Suo lascito**.

Allora quasi quasi si comincia a desiderare l'imprevisto. Mettersi sulla strada della vita accettando quella fetta di incognito, quella parte di cammino non organizzato, quel tratto non pianificato. Noi e il nostro zaino ben fatto, con l'equipaggiamento che abbiamo imparato a selezionare e poi quella tasca vuota, che non abbiamo riempito, dove sappiamo non esserci una assenza ma esserci una presenza. La tasca vuota, il tratto di cartina non scaricato o fotocopiato, il tempo non calcolato al minuto, i luoghi delle soste incerti. Tutto spazio per esporsi a Dio, per restare lontano dalla nostra protezione quasi presuntuosa di persone che hanno già previsto tutto, che hanno preparato con umana efficienza la propria strada.

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla… il salmo accompagna i passi della mia vita mentre vado verso la Meta. Non so per quali sentieri, non so quando arriverò. Nessuno di noi sa niente, né per sé, né per gli altri. C'è solo una potente certezza da custodire nel centro del cuore ed è il pensiero che ***niente accade a caso***. Con fede conserviamo questa prospettiva perché alla fine è l'unica certezza che possiamo avere. Il cane potrà sempre tagliarci la strada di traverso abbaiando, minaccerà di morderci, ci farà paura.

E probabilmente, mentre cerchiamo di pensare come affrontarlo, se aspettare o deviare la strada, o fargli vedere il robusto bastone che teniamo in mano, in quel momento il Proprietario della casa ci verrà incontro e invitandoci a entrare ci farà sedere, e ci offrirà pane e vino.

L'Amore aspettava, era alla finestra sapendo del nostro passaggio e noi abbiamo rischiato di non incontrarlo mentre andavamo via veloci con i nostri passi troppo sicuri… ma qualcosa accade e niente è a caso.

Monica D'Atti

Silvia Breda
silviabreda@hotmail.it

Carlo Acutis

(Londra 3 maggio 1991 – Monza 12 ottobre 2006)

Chissà quante volte ci è capitato di imbatterci nella vita di qualche Santo/Santa: nell'ambito di qualche inchiesta, per semplice curiosità personale o per approfondire la vita dei nostri omonimi ricordati dal calendario. Tante volte siamo stati stimolati a riflettere sulla santità intesa come percorso e insieme come meta, altrettanto spesso ci hanno detto che valgono i gesti di tutti i giorni, che non ci viene richiesto di compiere grandi imprese, quanto più di vivere ogni momento come risposta ad una Chiamata Grande, sul modello di Gesù.
Per quanti sforzi abbiamo fatto però, spesso le vite dei nostri più cari santi come Santa Caterina e San Paolo ci sfuggono dalle mani, fatichiamo a ritrovare dentro le loro vite qualche brandello della nostra e imitarli ci sembra davvero difficile. Per questo, ci sarà cara la conoscenza e la memoria di Carlo Acutis: classe 1991, il primo Millennial ad essere stato beatificato, tuta e scarpe da ginnastica e un profilo Facebook che utilizzava per raccontare senza paura la sua amicizia più grande, quella con Gesù che era per lui una «persona viva» con il quale intrattenere un rapporto stretto e quotidiano.
La sua breve vita appare sin da subito impregnata di questa relazione, ma Carlo non proviene da una famiglia religiosa. La madre infatti racconta di essere entrata in chiesa tre volte: comunione, cresima e matrimonio. Forse una bambinaia polacca gli da qualche primo assaggio di devozione che lei coltiva nei confronti di papa Wojtyla, ma nella storia di Carlo la presenza di Gesù e la scelta di coltivare questa relazione di amicizia sembra quanto più di naturale e irresistibile dovesse accadergli. Sempre la madre racconta che «a tre anni e mezzo chiedeva di entrare nelle chiese per salutare Gesù. Nei parchi di Milano raccoglieva fiori da portare alla Madonna. Volle accostarsi all'eucaristia a 7 anni anziché a 10».
Durante la sua infanzia, parallelamente, cresce anche la passione per l'informatica e a 6 anni gira già per casa travestito da "scienziato informatico", a 9 prende in prestito i libri del Politecnico per imparare a scrivere in linguaggio di programmazione. Intuisce che nel suo, nel nostro tempo, la rete è il mezzo dell'evangelizzazione, le persone sono da raggiungere non per

omologazione, ma utilizzando il web come strumento per diffondere ciò che di bello ogni giorno ci muove nella speranza. Papa Francesco lo ricorda nell'esortazione apostolica Christus vivit al punto in cui affronta il tema dei rischi del mondo digitale che può portare a chiudersi in sé stessi, ad isolarsi e a praticare forme di "piacere vuoto". Ricorda il Pontefice che esistono esperienze di giovani che hanno saputo destreggiarsi e sfruttare il mondo digitale in modalità creative e a volte geniali e a questo proposito fa proprio l'esempio di Carlo, abile conoscitore dei meccanismi di comunicazione della pubblicità e delle reti sociali. Egli era consapevole che una certa modalità di frequentazione di questo mondo può trarre gli utenti in modalità d'uso passive, creare dipendenze, renderci consumatori/acquirenti incalliti, ossessionati dal tempo libero e inclini alla chiusura e alla negatività. Per questo Carlo ha voluto battere nuovi sentieri e utilizzare le stesse tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Egli viene preso ad esempio proprio perché non è caduto in trappola, non ha ceduto al rischio di omologarsi a tanti coetanei supini alle logiche di quel tipo di fruizione passiva e di continua ricerca di imitazione di finti modelli. Così facendo Carlo combatteva la sua battaglia per evitare che i doni ricevuti dal Signore venissero persi e gli fosse impedito di sbocciare, si è adoperato per far sì che venisse preservata l'originalità di ciascuno attraverso la scoperta della bellezza propria di creature e del creato che ci circonda, sempre originale e mai uguale a sé stesso (cfr. Christus vivit 104-105-106).

Ma ecco il nostro "Cane che morde".
Carlo si ammala nell'ottobre del 2006 e in soli tre giorni muore a causa di una leucemia fulminante. Tale è la sua fiducia nel Padre che non c'è spazio per lo sconforto nella sua reazione, ma ironia e totale abbandono a quanto il Signore ha messo sulla sua Strada: "il Signore mi ha dato una bella sveglia" è il suo commento post diagnosi e appena trasferito all'ospedale San Gerardo di Monza dichiara "da qui non esco vivo". Muore poche ore dopo, il 12 ottobre, data nella quale viene ricordato come beato.
Numerosi sono i segni che gli vengono attribuiti a partire dalla sua morte, ma forse quanto ha compiuto di più bello e vicino alla nostra esperienza umana è stata la sua voglia di alzarsi dal divano per uscire e portare la Chiesa agli ultimi che per lui concretamente ha significato consegnare cibo e sacchi a pelo comprati da lui ai senza tetto di Milano, alle mense dei poveri delle suore di Madre Teresa a Baggio o dei Cappuccini in viale Piave, luoghi in cui si recava la sera, insieme al cameriere di famiglia, Rajesh Mohur che standogli accanto sceglie di convertirsi.
Ma anche le frasi e i segni che fa arrivare nella quotidianità alla madre che si è arresa all'entusiasmo del figlio e ha iniziato anche lei un lungo percorso di conversione del cuore che la vede tuttora impegnata nel comprendere e dare senso a questa grande "Dio-incidenza".
La vita di Carlo, breve ma così intensa, ci restituisce l'urgenza di dare senso, dare scopo e bellezza al tempo che viviamo e agli incontri che facciamo. Perché non abbiamo più dubbi se fermarci e aiutare, se metterci la faccia, se essere sempre pronti/e a servire, imitiamolo nello slancio e portiamo il nostro originale e prezioso contributo nel nostro mondo!

Michele Zoncu
praetor@fastwebnet.it

L'imprevisto è la scrittura che traduce un altro gesto di amore

Cari ragazzi, oggi incontreremo un personaggio la cui vita è stata segnata proprio dall'imprevisto: ne ha caratterizzato il lavoro degli ultimi anni e ne ha rivoluzionato l'esistenza, ma senza scalfirne la gioia e la voglia di esistere. Oggi si racconta per noi e ci regala un po' di sé Isabella DI CHIO inviata e giornalista della TGR LAZIO.

Isabella, raccontaci di te. Vogliamo capire chi sei.

Sono una cronista con i piedi ben radicati a terra. Una giornalista della TGR Lazio, la testata giornalistica regionale della Rai. Sono nata a Roma dove vivo. Classe 1972, da bambina sognavo questa professione che poi ha segnato la mia esistenza. Mi immaginavo con un taccuino e un microfono in mano. Ora guardando indietro mi scalda il cuore ripensare a quella bambina allegra che sin da piccola amava intervistare amici e parenti utilizzando la telecamera di papà. Maturità classica, una laurea in lettere all'Università La Sapienza e un master alla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia. Dal 2001 sono in Rai dopo aver lavorato anche a TV2000. Ho un accredito permanente presso la Sala Stampa della Santa Sede. Amo profondamente il mio lavoro che cerco di portare avanti ogni giorno con responsabilità. Penso che sia un dono del Signore aver potuto realizzare questo sogno. Scrivo da sempre favole moderne dedicate al bambino che è in ognuno di noi.

Ci dai la tua definizione di "imprevisto"?

Non amo le definizioni lontane dalla realtà, preferisco parlare di cose che conosco. Nella mia esperienza professionale e umana ho avuto spesso la possibilità di misurarmi con gli imprevisti. Ho raccontato tanti eventi in più di vent'anni di esperienza nel mondo del giornalismo. Nel mio zaino ci sono volti e storie che hanno incarnato e vissuto l'imprevisto. È un elemento che stravolge la vita, che scardina le certezze e che fa tabula rasa di tutte le cose. Nel mio taccuino ho scritto tanti appunti in questi anni. Ho seguito il terremoto dell'Aquila, quello di San Giuliano di Puglia, l'alluvione di Giampilieri, in Sicilia e soprattutto il sisma del centro Italia nel 2016. Quest'ultima esperienza ha segnato profondamente la mia vita e mi ha insegnato tanto. Ho infatti vissuto ad Amatrice per molti mesi ed ho condiviso con gli abitanti di quella terra le difficoltà e le scosse. Quelle lunghe notti segnate dalla paura e dalla terra che continuava a tremare. In quelle giornate così difficili ho compreso cosa voglia dire il coraggio e la tenacia. Quegli uomini e quelle donne e anche quei bambini e quegli anziani sono stati dei testimoni del quotidiano. Nonostante tutto sono rimasti in quella terra che amano e che ora amo anche io e non si sono arresi. Giorno dopo giorno, scossa dopo scossa. Senza mai perdere la speranza anche se ogni giorno la loro determinazione è stata messa a dura prova. Io e gli operatori della troupe abbiamo trascorso con loro il Natale, la Pasqua ma non solo. Spesso ripenso alle parole di una donna di Amatrice uscita viva dalle macerie della sua casa: "L'importante è rimanere in piedi e andare avanti". Penso spesso a questa frase. Oggi queste persone fanno ancora parte della mia vita. Ci ha uniti un evento catastrofico. A loro ho anche dedicato un libro che ho scritto e il cui ricavato io e l'editore abbiamo devoluto alla ricostruzione.

È l'imprevisto che ti cerca, o tu, anche inconsciamente, lo vai a scovare da sempre?

Mi trovo come cronista a dover raccontare la realtà e quindi ogni giorno scrivo una pagina diversa. Questo è il segreto di questa professione.
È l'imprevisto che arriva ed è l'imprevisto che noi dobbiamo tradurre in un servizio televisivo, in un articolo, ricordando sempre che davanti abbiamo delle persone, degli occhi che ci guardano e che ci narrano una storia.
Ed è necessario rispettare gli uomini e le donne che incontriamo sulla nostra strada. Io non amo la televisione del dolore e delle lacrime, ho sempre cercato di far emergere il vissuto e mi sono imposta sempre di dare un nome alle donne e agli uomini che ho incontrato.
Cerco di guardare le persone negli occhi. Non è sempre facile ma mi lascio interrogare dalle situazioni che vivo e anche dagli imprevisti che racconto.

Che aspetto ha? Come si presenta?

Stravolge gli schemi, distrugge ogni cosa. Per me l'immagine che può chiarire questo pensiero è quella delle macerie. Riducono in brandelli l'esistenza ma è da quello che ho visto ripartire tante persone. Dalle prove si impara molto. La fede è un elemento fondamentale anche della mia esperienza professionale. "Siamo sempre in cammino" ha detto papa Francesco e se "Scegliamo la via di Dio, non quella dell'io; la via del sì, non quella dei se. Scopriremo che non c'è imprevisto, non c'è salita, non c'è notte che non si possano affrontare con Gesù". Ogni sera dopo aver lavorato, scritto, raccontato e intervistato io cerco di comprendere cosa mi abbiano insegnato le persone che ho avuto la possibilità di incontrare.
Nulla mai accade per caso. Ne sono certa.

Ci racconti cosa si legge negli occhi di coloro che tocca??

All'inizio dolore e disperazione così intensi che lasciano senza fiato. Si rimane sgomenti dinnanzi a eventi che distruggono l'esistenza. Come cronista ho nel cuore tutti gli sguardi di coloro che ho trovato sulla mia strada. L'imprevisto, il dolore, l'avvenimento inatteso sconvolgono ma poi ci si trova dinnanzi a un bivio. Fermarsi oppure andare avanti e lottare senza sosta anche per coloro che non ci sono più o per coloro che non hanno la forza di combattere. Anche per coloro che non hanno voce. Io ho potuto raccontare dei veri miracoli, ho visto crescere dei fiori di speranza anche nei solchi delle macerie. Nelle loro parole ho ascoltato il grido di disperazione ma anche la voglia di non arrendersi. Quegli occhi non hanno mai perso la luce, la voglia di andare avanti. Queste storie sono un insegnamento quotidiano per la donna prima che per la giornalista. Soprattutto mi hanno fatto capire che non ci può fermare, che l'imprevisto non può bloccare l'esistenza. La loro testimonianza per me è un tesoro prezioso. Un insegnamento profondo. Una risorsa dalla quale ho attinto la forza necessaria anche ad affrontare delle prove personali.

Prove che poi sono arrivate nella tua vita…

Con una forza devastante e improvvisa. Ha stravolto la mia esistenza. Nel 2017 proprio tornando da una trasferta ad Amatrice ho scoperto di avere un tumore che poi si è rivelato maligno. Un killer silenzioso come viene definito questo tipo di cancro. Solo grazie ad una visita di prevenzione l'ho scoperto. In pochi giorni mi sono ritrovata al decimo piano del Policlinico Gemelli di Roma, lo stesso dove era stato operato San Giovanni Paolo II. L'operazione d'urgenza e poi la chemioterapia. La mia vita era completamente cambiata. Un periodo difficilissimo che ho affrontato grazie alla fede e all'amore della mia famiglia e di coloro che non mi hanno abbandonato. Mesi terribili fatti di dolore fisico e di paura ma mai disperazione. Sapevo che non ero sola e che il Signore era con me in quella strada così tortuosa, molto più ardua di quelle che per lavoro avevo affrontato tante volte. In quelle notti interminabili non ho mai chiesto perché quella prova fosse capitata proprio a me. E con grande forza sono tornata a lavorare, a condurre il telegiornale, ho ripreso la mia vita e sono stata di nuovo ad Amatrice. Poi sono arrivate di nuovo le nuvole. Dopo 18 mesi, un controllo di routine ha rivelato la presenza di una forma

tumorale e il 23 dicembre del 2019 sono stata operata. Nel gennaio del 2020 ho affrontato la chemioterapia. Situazioni che già conoscevo, ferite che non si erano rimarginate ma sono andata avanti e sono riuscita a terminare le cure nonostante il lockdown. Altro imprevisto, altra prova. Il mio sorriso ha vacillato, le lacrime mi hanno tenuto compagnia ma non hanno avuto il sopravvento perché non ho perso la speranza. Nonostante tutto, anche quando non riuscivo a comprendere la realtà che stavo vivendo. Anche questa pagina dolorosa della mia vita mi ha confermato che ci si può rialzare. Sempre. Con il sorriso e un pizzico di ironia. Con me, vi confido, ho avuto sempre di amici che ho conosciuto nelle terre ferite dal sisma. Non mi hanno lasciata sola e continuano a camminare con me, sia nelle giornate di sole che in quelle segnate dalla pioggia.

Come vedi il domani?

Con la voglia di raccontare ancora. Spero che io possa essere testimone nella vita quotidiana del valore della vita che è un dono prezioso, sempre.

Grazie mille Isa.

Ed ora una domanda a te che leggi… "E tu, fratello o sorella, quanto hai voglia ancora di raccontare?"

Buona Strada a tutti da Isa e Michele

Un esempio da imitare o un imprevisto da affrontare?

L'eccezionale capacità di connessione ci costringe oggi a praticare la vita con imprevedibilità. In questo trambusto in cui cadiamo miserevolmente, suscita un fascino particolare la straordinaria figura di san Paolo, un uomo che si descrive fragile e delicato, con una debolezza che nascondeva poi un grande coraggio grazie alla forza che gli derivava dall'essere rivestito di Cristo e che tra l'altro gli permetteva di parlare di Lui che aveva visto per grazia pur senza essere stato uno degli apostoli con cui aveva condiviso la strada. Questa forza gli permetteva di affrontare qualsiasi ostacolo, di annunciare Colui che improvvisamente aveva fatto irruzione nella sua vita e l'aveva capovolta del tutto.

Amava così affermarsi:

> "PERCIÒ MI COMPIACCIO NELLE MIE DEBOLEZZE, NEGLI OLTRAGGI, NELLE NECESSITÀ, NELLE PERSECUZIONI, NELLE ANGOSCE SOFFERTE PER CRISTO: QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE".
>
> **(2Cor 12,10)**

Quante volte ci è capitato di sperimentare vissuti che non avremmo mai voluto vivere? Quante volte ci fermiamo, curvi su noi stessi, percependo di aver sbagliato tutto? Ogni volta che le cose non vanno come vorremmo, ci mettiamo subito a cercare un colpevole!

Oltre a cercare colpevoli, quando le cose non vanno come vorremmo la nostra mente fa resistenza e si aggrappa con le unghie e con i denti all'idea di come le cose dovevano o potevano andare.
La vocazione sulla via di Damasco portò san Paolo, che fino a quel momento aveva perseguitato ferocemente la Chiesa, a fare di Cristo il centro della sua vita, annunciandolo a tutti, in particolar modo ai pagani. Sconvolto dall'incontro con il Risorto, afferma di sé:

"RITENGO CHE TUTTO SIA UNA PERDITA A MOTIVO DELLA SUBLIMITÀ DELLA CONOSCENZA DI CRISTO GESÙ, MIO SIGNORE. PER LUI HO LASCIATO PERDERE TUTTE QUESTE COSE E LE CONSIDERO SPAZZATURA, PER GUADAGNARE CRISTO".

(Fil 3,8)

Così inizia a predicare il Vangelo, con la parola e la testimonianza della sua vita. E mentre per noi gli imprevisti della vita, che ci costringono spesso a cambiare strada, manifestano la nostra deresponsabilizzazione più totale, portandoci al limite del vittimismo, per san Paolo non fu così.
Accade inoltre che altri pensieri che frullano nel nostro cervello ci inducono a compiere una vera e propria inversione a U, oltre che a puntarci diritto addosso: ***"che cretino che sono, non me ne sono accorto, con tutto ciò era che così evidente… ma si può?"***.
Impieghiamo un po' di tempo a ricordarci che il mondo non gira intorno alle nostre esigenze e che sono un essere umano, fragile, fallibile e spesso distratto come tutti. Incontrare Cristo sulla strada per Damasco cambiò la vita a Saulo, facendolo davvero rinascere, grazie alla folgorazione interiore in cui fu avvolto e nella quale udì la voce del Risorto che gli chiedeva: ***«Saulo, perché mi perseguiti?»*** (At 9,4).
Battezzato da Anania, fece vera conoscenza di Colui di cui aveva sicuramente sentito parlare dalla parte avversaria ma che solo da quel momento divenne il centro e il fine di tutto il suo servizio come annunciatore.

Gli imprevisti non solo smuovono la nostra persona, ma soprattutto le nostre scelte. Si può trarre forza per continuare a procedere nel cammino, nelle proprie attività, nei progetti e nei sogni serbati nel cuore di ciascuno. In tutti gli ambiti della vita e in qualsiasi circostanza, positiva o negativa, l'imprevisto porta sempre con sé una nuova strada da imboccare.
Anche per san Paolo avvenne un totale cambiamento di prospettiva, una svolta nella scala dei suoi valori; il fondamento base della sua nuova esistenza non è più la Legge per cui lottava con tutto se stesso, ma Cristo, il Crocifisso Risorto, e l'unica condizione è per lui la fede, dono di Dio:

"SONO STATO CROCIFISSO CON CRISTO E NON SONO PIÙ IO CHE VIVO, MA CRISTO VIVE IN ME. QUESTA VITA NELLA CARNE, IO LA VIVO NELLA FEDE DEL FIGLIO DI DIO, CHE MI HA AMATO E HA DATO SE STESSO PER ME".

(Gal 2,20)

Forse ci chiederemo: "dove arriverò? Quali scelte sarò chiamato ancora a compiere?". Non mancheranno imprese eroiche o sconfitte clamorose, azioni intrise di lealtà ed altre ingannevoli. Per comprendere come trasformare un imprevisto in opportunità, non sempre ci prendiamo del tempo per passare in rassegna esperienze conosciute e non.
E quando ci fissiamo su come dovrebbero andare le cose, è difficile rilassarci per fare chiarezza dentro di noi. Dobbiamo imparare a ricordarci, più e più volte, che la vita non è un "copia e incolla" e che gli imprevisti non sono un affronto personale, ma fanno parte del naturale svolgersi delle cose.
A volte siamo noi a crearli, attraverso le nostre convinzioni sbagliate, a volte possono essere gli altri. Altre volte, semplicemente, accadono perché in fondo, nonostante il grande senso d'importanza che ci diamo, siamo solo qualcosa di un grande progetto.

Buona Strada

Barbara Orioni
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

ATTENZIONE "CANE CHE MORDE"

L'imprevisto è quell'evento che ci coglie di sorpresa, quel qualcosa che non credevamo potesse accadere. Durante la vita di Fuoco e di Clan incontriamo continuamente intoppi che influenzano, spesso negativamente, il nostro percorso di Scolta e di Rover.

Qualche esempio?
Un infortunio lungo la strada, un'attività non riuscita, un fraintendimento con un capo o con una nostra sorella, una situazione complicata nel servizio, ecc. Quante ne avrete da raccontare!
La Strada che siamo chiamati a percorrere, si sa, prevede degli imprevisti; ci insegna che camminare vuol dire accettare una sorta di precarietà e che non tutto si può decidere prima della partenza.
E, a proposito di strada, non possiamo non citare il nostro fondatore: ***Non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento.***
Vero! Il kit di primo soccorso non previene una caduta ma può alleviare il dolore, il cappellone non ferma la pioggia ma ci ripara da essa, la bussola non semplifica il sentiero ma ci indica dove andare, la comunità non è esente da incomprensioni e controversie ma ci educa all'ascolto e al perdono. Quando incontriamo un imprevisto non è detto che si debba "ricominciare da capo", possiamo scoprire nuove opportunità inizialmente non considerate. Lo scautismo, sin da piccoli, ci ha insegnato (ed abituato) a programmare, a fissare un obiettivo ma, ancor più, ci ha preparati a non camminare a caso, a non giustificarsi con il "non possiamo prevedere tutto".

Impariamo, perciò, a distinguere ***l'imprevisto dall'evento che è possibile prevedere***; non etichettiamo come imprevisto ciò che, per pigrizia o incuria, non siamo riusciti ad evitare o a preparare al meglio.
L'assenza di un buon programma porta all'improvvisazione, la quale spesso ha conseguenze negative.

Qual è, quindi, il nostro ***buon equipaggiamento***?

- La volontà e il bisogno di fare un programma, di tendere verso una meta;
- La libertà nel compiere le scelte verso il bene;
- La pazienza e il saper attendere, dare il giusto tempo alle cose, "raccogliere i frutti di stagione";
- La disponibilità di avere un piano B, perché il successo non si raggiunge attraverso un'unica strada, prepariamoci a sentieri con diverse opzioni;
- L'umiltà di chiedere aiuto, non c'è nulla di male nel riconoscere i propri limiti e difficoltà ed avere bisogno del supporto dell'altro;
- *La serenità di accettare le cose che non si possono cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso e la saggezza per conoscere la differenza* (Reinhold Niebuhr).

Tutto il necessario ce lo abbiamo "di serie" perché essere Scolta e Rover ci offre il dono di vivere quotidianamente il Treppiede, quella modalità unica che imprevedibilmente ci rende pronti, capaci e felici di superare le difficoltà.

E chi ci rinuncia?
Soprattutto, mai tralasciare ciò che tiene insieme e dà armonia a questo speciale equipaggiamento: la nostra fede, declinata nella meravigliosa spiritualità scout, ci riserva la speranza nell'affrontare un imprevisto perché nell'imprevisto che Dio ci visita, nello scompaginamento dei nostri piani e delle nostre abitudini che è nascosto l'avvenimento che ci salva.

Infine, anche S. Paolo ci incoraggia:

"NON PREOCCUPATEVI DI NULLA, MA IN OGNI COSA ESPONETE A DIO LE VOSTRE RICHIESTE CON PREGHIERE, SUPPLICHE E RINGRAZIAMENTI. E LA PACE DI DIO CHE SORPASSA OGNI INTELLIGENZA, CUSTODIRÀ I VOSTRI CUORI E I VOSTRI PENSIERI IN GESÙ CRISTO".

(Fil 4,6-7)

Buona Strada

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

La luce dentro

Il mondo dei social network ci mostra come la maggior parte delle persone si senta sempre autorizzata ad esprimere la propria opinione spesso senza cognizione di causa, per il puro gusto di affermare il proprio giudizio senza che questo sia minimamente ragionato.

Come Scout d'Europa, sappiamo che "essere puri di pensieri, parole ed azioni" presuppone invece un grande sforzo, intellettivo e comportamentale, che deriva da una superiore capacità di ragionare rispetto a quello che siamo e su quello che facciamo quotidianamente.

Vi invito a vedere il cortometraggio "La luce dentro", una produzione tutta italiana che risponde all'obiettivo del bando Social film Fund CON IL SUD, che ha lo scopo di raccontare con le immagini il sud del nostro paese, attraverso la descrizione dei fenomeni sociali che lo caratterizzano. Questo breve film documentario racconta, da un inedito punto di vista, la storia di un padre, arrestato poco prima che nascesse il figlio. Da allora, padre e figlio si sono conosciuti solo attraverso il carcere e le sue regole. È facile giudicare, è facile lasciarsi andare a commenti del tipo "Se l'è meritato"; il popolo dei social network avrebbe un gran da fare intorno a storie come questa. Vi invito a riflettere sul fatto che l'imprevisto è alle porte anche della nostra vita quotidiana: il motto "estote parati" ci serve non solo per allertarci a saper gestire gli imprevisti, ma anche come monito per prevenirli. Il documentario racconta di una esperienza fragile di genitorialità, di una infanzia condannata a pagare per colpe non imputabili a figli arrabbiati, delusi e desiderosi di veder riscostruita la propria famiglia.

Vi sono anche scene strazianti, come quando una figlia, al di fuori della casa circondariale, chiama il papà affacciato alle sbarre della finestra. Sono immagini dure che invitano alla riflessione, prima ancora che a facili sentenze o acerbe soluzioni.

Trailer https://youtu.be/tsp0JLTsjDw

DATI DEL FILM

Titolo: La luce dentro

Paese: Italia

Anno: 2020

Durata: 62 min

Regia: Luciano Toriello

Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

Gruppo Scout - Nichelino 1

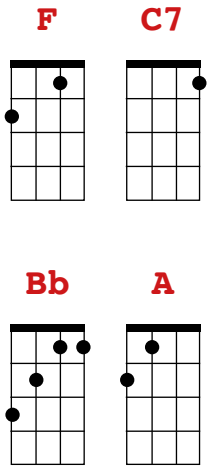
La Luce della Pace
Abbiamo acceso la Luce di Betlemme nelle parrocchie della Regina Mundi, SS. Trinitá e Madonna della Fiducia a Nichelino così da poter arrivare nelle vostre case.

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

La Pagaia

Canto del "Campo della Pagaia"

di F. Piazza - Campo1969 - Val Visdende




```
          F            C7
Quanto è forte la corrente
                  F
La canoa torna indietro:
                      C7
forza rema, che il torrente
                    F
risalire devi anche tu!

        Bb            A
     Ciascun guida la sua barca
           C7
     Contro prove e avversità;
           F
     con la forza vincerà
          Bb           A
     la corrente che veloce
            C7                        F
     va e travolge chi coraggio non avrà.

La pagaia è il tuo ideale,
che ti aiuta a risalire:
ideale di servire
come Scout, come vuoi tu.
```

Link canto https://youtu.be/L003wkEN8Xw

Gestisci l'inevitabile, *evita l'ingestibile*

"...e se la strada non c'è, fattela!"

È uno dei punti cardine del nostro cammino scout, da lì in poi dovrai essere in grado di badare da solo a te stesso. Gli anni precedenti avevi attorno un Branco, un Riparto, un Clan o Fuoco compatto sul quale appoggiarti.
Ora la vita cambia. Stai seguendo un sentiero su una mappa e sei sicuro di arrivare a destinazione nel tempo prestabilito. Forse non lo sai, o non ti ricordi che sul tuo stesso cammino due anni fa è passata una tempesta di nome Vaia e che subito dietro al crinale ha cambiato per sempre la geografia del luogo. È la stessa che ha colpito le magnifiche foreste ai piedi delle Pale di San Martino dove il Maestro Stradivari andava a scegliere gli abeti che sarebbero diventati opere d'arte e di musica. Il sentiero scompare, inghiottito da un canalone o sepolto sotto alberi caduti in disordine formando un groviglio quasi impenetrabile.
Non te l'aspettavi, vuoi rispettare i tempi e la prima soluzione che può venire in mente è procedere a testa bassa, con roncola o accetta per liberare qualche varco. Spesso non si ha idea di quanto spreco di energie potrebbe esserci nell'intraprendere un'azione istintiva e non ponderata. Conviene fermarsi, analizzare bene il contesto e magari fare un giro più lungo ma che sia più agevole. Con questo non si intende che gli imprevisti di percorso debbano essere evitati: spesso, proprio per la loro stessa natura "imprevista", fanno parte della vita di tutti; vanno affrontati nella maniera più efficace ed efficiente anche grazie al nostro "essere pronti". Prendersi il tempo necessario, magari condividere le idee con chi ha già affrontato una situazione simile. Può far bene dunque anche questo piccolo insegnamento in ambiente canoro: ascoltiamo un brano ben riuscito da altri per imparare o migliorare la nostra esecuzione.
Sarà più facile e perderemo molte meno energie. Il tutto avendo cura di scegliere sempre qualcosa alla portata del gruppo di cui facciamo parte, oppure solo un piccolo gradino più in alto, così migliorandosi passo dopo passo.

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Santa Caterina – il fumetto!

Lo scorso aprile la nostra Patrona è stata festeggiata, dal distretto Lazio Nord–Umbria, in un modo particolare!
La solita "Uscita delle Scintille", che ci ricorda ogni anno di essere sorelle in Santa Caterina, non è stata possibile e, così, si è pensato ad un modo nuovo per avvicinarsi a questa santa così unica: un Fumetto!

Le Capo Fuoco hanno chiesto alle Scolte, con un video, di lasciarsi guidare da Lei e dalla Sua vita, per esprimere, attraverso la tecnica del Fumetto, un messaggio alle loro sorelle.

Come può una donna nata nel 1300 essere vicina a noi? Come viviamo questa vicinanza ogni giorno nella nostra vita? Che messaggio ci ha trasmesso?

È stato dato loro un mese, per riflettere sulla vita di Caterina, analizzare il "frammento" assegnatogli e dividersi i compiti per raffigurarlo. Ogni Fuoco si è subito messo all'opera, entusiasta di trasmettere qualcosa di così prezioso. ***Cosa c'è di meglio del mettersi al Servizio delle altre sfruttando i nostri talenti e le mani abili?***

Ogni Scolta ha avuto modo di mettere a frutto le proprie qualità, per svolgere i tanti incarichi necessari alla realizzazione del fumetto: delineare l'aspetto dei personaggi, inventare dialoghi, realizzare disegni, riassumere le riflessioni dell'intero Fuoco… insomma, non è stato un lavoro da poco e la deadline è arrivata fin troppo presto.
I Fuochi hanno consegnato le tavole e le firme di ognuna e presto il fumetto è stato impaginato: vedere il lavoro finito ed ammirare cosa ogni Fuoco è stato in grado di creare in così poco tempo, solo attraverso uno schermo, è stato sorprendente.

Le firme di ciascuna, sull'ultima pagina del Fumetto, così colorate e diverse, sono l'esempio di quello che vuol dire per noi essere Comunità, anche a distanza.
La fine del lockdown è arrivata al momento perfetto per consentire alle Scolte, che tanto hanno lavorato alla realizzazione, di ricevere, tra le loro mani, il Fumetto di Santa Caterina, pronto per essere letto e soprattutto CONDIVISO!
Riuscire a vedere i loro visi entusiasti mentre sfogliavano il lavoro è stato prezioso. Tanti sono stati i loro commenti: alcune sono rimaste sorprese dall'essere riuscite a sentirsi per la prima volta vicine alla Santa come ad una sorella, o dall'aver collaborato con così tanta creatività come comunità di Fuoco e di Distretto anche online, insomma la forza di Santa Caterina non si è arrestata, così come la fiamma dei nostri Fuochi!

Sara Carbone
Capo Fuoco
"La Canoa"
Rieti 2

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Un campo mobile… ESSENZIALE

Essenzialità, questa è stata la parola maestra che ci ha guidati per tutti i sei giorni trascorsi in alta montagna sulle Orobie bergamasche, tra laghi alpini, passi rocciosi e panorami mozzafiato.
Essenzialità. Una parola affascinante, una parola che non va più molto di moda, ma un termine che racchiude molto bene il significato del roverismo e della strada.
Finito il periodo di quarantena, noi del Clan di Albino (BG) ci siamo subito incontrati per rendere possibile lo svolgimento del campo mobile già in programma per i primi di agosto in totale sicurezza. Ad essere sinceri, inizialmente erano più i problemi che le basi solide da cui poter partire, soprattutto perché la nostra provincia è stata molto colpita dal virus ed eravamo ancora titubanti e spaventati.

Venendo al punto, il problema principale era quello di garantire il distanziamento durante tutta la giornata e soprattutto durante la notte. Nelle ore diurne abbiamo optato per tenere le mascherine il più possibile (anche mentre si cucinava) e toglierle solo durante il cammino. Se trovare una soluzione per il giorno potrebbe sembrare facile, trovarne una per la notte è tutt'altra cosa. L'idea iniziale e più immediata è stata quella che ognuno si comprasse una propria tenda, singola o doppia, in modo da dormire separati, ma questo stratagemma prevedeva grandi costi da sostenere per il Clan e… non è nel nostro stile. Così, guidati dall'essenzialità e dall'intuito del nostro aiuto capo Clan abbiamo deciso di progettare dei rifugi autoportanti che necessitassero di un solo telo impermeabile e di un bastone (facilmente reperibile

anche in alta montagna) in modo da non essere condizionati né dalla presenza di alberi né dalla grandezza del prato (i rifugi occupano davvero poco spazio), tutto ciò contenendo molto i costi della nostra cassa. Il progetto consiste nel piantare un bastone a terra, da esso far partire in avanti due fili di rafia lunghi poco più di due metri precedentemente legati al palo con un'asola, mentre dietro bisogna solo tirare il filo a terra per rendere stabile la struttura. Prima di mettere il telo sul bastone si consiglia l'utilizzo di un panno per fare meno attrito tra il bastone e il telo. Per costruirlo ci vuole davvero poco tempo e poco materiale, rivelandosi anche molto valido contro le intemperie. L'unica pecca che abbiamo trovato è stata la troppa umidità che si creava nel telo.
Con grande semplicità e fantasia siamo così riusciti a creare dei rifugi che ci hanno permesso di trascorrere un intero campo mobile di sei giorni anche in quest'anno così particolare. Non so se le misure prese siano state eccessive o no, quello che mi sento di dire è che noi capi e aiuto dobbiamo essere sempre i primi a dare l'esempio, lo dobbiamo ai bambini e ai ragazzi che frequentando gli scout ci vedono come punti di riferimento. Da scout siamo chiamati a rispettare sempre le regole, sia quando ci piacciono, ma soprattutto quando sembrano molto restrittive.
In conclusione, si può dire che l'essenzialità di questo campo ci ha permesso di sentirci più parte del creato e anche più amati, lo svegliarsi con la rugiada del prato sugli occhi ci ha fatto assaporare di più la strada, le fatiche per raggiungere la meta e piantare il proprio telo nella speranza di resistere alla tempesta ci hanno fatto diventare più fratelli e più una comunità.

Giovanni Mazzucchi

la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie!

Si può diventare Santi tramite il web? Non ancora, ma almeno Beati sì. In questi giorni è stato beatificato Carlo Acutis, quello che alcuni chiamano "l'influencer di Dio".

Carlo nasce a Londra da due genitori italiani che si trovano all'estero per motivi di lavoro. Ecco però che la famiglia decide di rientrare in Italia e Carlo cresce a Milano. Fin da piccolo dichiara, a chi gli chiedesse cosa avrebbe voluto fare da grande, di voler diventare uno "Scienziato informatico", ma come vedremo il Signore aveva "programmi" ben più elevati per lui. All'età di sette anni chiede ed ottiene di fare la Prima Comunione.

Svolge servizio con i senza-tetto di Milano a cui porta regolarmente viveri e compagnia, investendo le proprie "paghette" per acquistare dei sacchi a pelo per loro. Non abbandona mai la sua passione per il pc e crescendo si affaccia al mondo dei social.

Nel frattempo allestisce «Segni», una mostra sui miracoli eucaristici che sta girando tutti i santuari del mondo; negli Stati Uniti l'hanno ospitata 10.000 parrocchie. Sul web è ancora presente (*www.miracolieucaristici.org*), la mostra virtuale. A 15 anni si ammala improvvisamente: leucemia fulminante, che nel giro di due/tre giorni lo riporta alla casa del Padre.

Carlo è il primo «millennial» ad essere beatificato dalla Chiesa e anche il primo Beato ad aver avuto in vita sua un profilo social su FaceBook, attraverso il quale ha dato testimonianza della sua profonda fede.

Da lì raccontava di sentire la presenza di Gesù ***"come un amico e una persona viva"***.

Molti già lo ritengono il Patrono di Internet, ma a prescindere da questo Carlo rappresenta di sicuro un esempio ed una speranza per tutti i Rover e le Scolte: il web, i social, possono essere concretamente mezzi di santità, se usati correttamente. Carlo è nato in una famiglia non-credente (la madre ha dichiarato che, prima che il figlio le aprisse gli occhi sulla fede, era stata in

chiesa solo tre volte in tutta la sua vita e che suo marito non era certo uno che la domenica andava a Messa).
Anche il web e l'informatica non sono sicuramente luoghi a cui viene automatico associare una vita di fede; eppure Carlo ha dimostrato che si può fare! Lui sognava di adoperare il pc e il web per diffondere il Vangelo. Papa Francesco nella "***Christus vivit***" cita Carlo Acutis come esempio per i giovani: "Sapeva molto bene", spiega il Pontefice, "che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, ma lui ha saputo uscirne per comunicare valori e bellezza. Il suo sguardo spaziava ben oltre internet".

Il giovane milanese è stato proclamato Beato ad Assisi. Ora sta a noi approfondire la sua conoscenza e camminare sulle sue orme. Sì, perché si può ambire alla Santità anche sul web! A Carlo Acutis piaceva tanto la frase del filosofo inglese Edward Young: ***"Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie!"***.

Una frase che rende bene quella che è la realtà dei social: le persone oggi sono ripiegate su sé stesse. La loro felicità è fatta solo di like. Ma Carlo è l'influencer di Dio.

Buona navigazione!

Link https://youtu.be/oOAz-Hk3m3M

Diventare BEATI: si può? Ad ASSISI per CARLO ACUTIS

Don Alberto Ravagnani

Sono stato ad Assisi per la beatificazione di Carlo Acutis insieme a tre ragazzi del mio oratorio. Abbiamo fatto il botto. Felicità pura ...

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Foto 1

Custodi oggi, COSA è cambiato?

Lo sapevate che questa rubrica di Carnet di Marcia ha undici anni?
Il suo primo articolo spiegava che:

"I Custodi siamo noi e ciò che va custodito è tutta la Creazione. I gravi problemi ambientali (oltre che economici e morali) creati dagli stili di vita moderni vanno risolti anche modificando, nel modo più indolore possibile, le abitudini quotidiane di tutti noi."

"Oltre alla Legge Scout oggi è la Chiesa stessa che ci chiama a essere bravi Custodi."

"[Noi] abbiamo anche più motivi e strumenti degli altri per essere buoni Custodi, ma ancora non ne abbiamo sufficiente coscienza. Ecco quindi cosa troverete ne "I Custodi": consigli pratici, affiancati da motivazioni e spunti specifici per Scout Cattolici, per essere custodi attivi del Creato. Soprattutto a casa, ogni giorno."

Questo accadeva undici anni fa…

Da allora, in queste pagine si è parlato di book crossing, rifiuti elettronici, farsi pane e detersivi a casa, uso responsabile dei cosmetici, alimentazione sostenibile, custodia del proprio tempo, e decine di altri argomenti. Nel frattempo, nell'Associazione…

Chi è nato insieme a "I Custodi", oggi è appena salito in Riparto.

Chi era Coccinella o Lupetto quando la rubrica è nata, oggi è alle soglie della Partenza.

E tutti abbiamo vissuto, dentro e fuori la Terza Branca:

- (2012) Un Campo Mobile Nazionale, preparato cercando e chiedendo esplicitamente di minimizzarne l'impatto ambientale
- (2015) Una Enciclica sulla Custodia del Creato
- (2018) Un rapporto delle Nazioni Unite secondo cui abbiamo pochissimi anni per minimizzare gli effetti dei cambiamenti climatici
- (2019) Un Euromoot, in cui migliaia di Scolte e Rover potevano e dovevano imparare gli uni dagli altri anche come muoversi e fare Strada con il minor impatto possibile
- (2019) Un aggiornamento sul riscaldamento globale, che conferma l'urgenza di cambiare sia abitudini personali che politiche nazionali
- (2020) Un'altra Enciclica, su fraternità e amicizia sociale, fondamentale perché è nella loro assenza che nascono, o diventano molto più gravi, tantissimi altri problemi. Riscaldamento globale incluso
- "Dulcis in fundo", e perfettamente in tema con questo numero di CdM, l'IMPREVISTO! Una pandemia che sta provando sia la realtà che la portata del punto precedente: da quando è iniziato COVID19, pochissimi ricchi sono diventati molto più ricchi, tantissimi altri si sono ritrovati "nuovi poveri"

Foto 1: Carnet di Marcia C-2009: l'inizio de I Custodi, con altre Scolte e altri Rover...
Foto 2: Il primissimo articolo de I Custodi: chi lo ricorda? Chi lo ha letto? Fatevi sentire!
Foto 3: Stato del riscaldamento globale nel 2019: un mondo in cui c'è ancora più bisogno di Custodi.

Foto 2

Ricapitolando, da quando è iniziata questa rubrica abbiamo avuto parecchi e diversi "segni" importanti che "ciò che va custodito è tutta la Creazione", insieme a tante occasioni per farlo e parlarne anche facendo Strada, tutti insieme. E sono passate almeno due generazioni scout, quindi non pochi di quelli che erano Scolte o Rover quando hanno letto il primo articolo dei Custodi ora dovrebbero essere, o essere già stati, Capi Unità o Capi Gruppo.
Per questo vorrei tanto che, considerando la lista di segni e occasioni qui sopra, tutti i Clan e Fuochi si sentissero obbligati a porsi una domanda. Una domanda che sarebbe anche una interessantissima Inchiesta... fattibile anche interamente a distanza, nel malaugurato caso di ulteriori lockdown più o meno estesi.

La domanda è molto semplice:

Dal 2009 a oggi, quanto e cosa è cambiato, in concreto e stabilmente, nel vostro modo di fare Strada, e di fare servizio nelle Branche? Cos'è che nel 2009 era normale, o magari una tradizione locale, che oggi non fate più per ragioni "da Custodi"?

Foto 3

Ecco qualche esempio concreto di verifiche da fare, tanto per avviare la discussione:

1. Usate tutti solo fornelli ad alcool, perché sono quelli meno soggetti a guasti, quindi più durevoli, e gli unici con combustibile reperibile quasi ovunque, e condivisibile anche fra fornelli diversi? Certo, altri fornelli sono molto più potenti e regolabili ma… ne abbiamo davvero bisogno?

2. Vi fate un dovere di cucinare in uscita con meno imballaggi possibile, sfruttando al massimo ingredienti grezzi?

3. Cercate di avere tutti MENO equipaggiamento possibile, sia personale che comune, ovviamente senza MAI trascurare la sicurezza? Perché, se parliamo solo di inquinamento, fra chi usa UN solo fornelletto o sacco a pelo fatto e importato chissà come, da chissà chi, all'altro capo del mondo, e chi, nello stesso periodo, ne usa 3 o 4, anche se di marchi prestigiosi e "attenti all'ambiente"… molto probabilmente è molto più Custode il primo

4. Servizio: cosa si fa per essere più Custodi, nei Branchi, Cerchi e Riparti in cui prestate servizio che non si faceva dieci anni fa? E cosa non si fa più, per gli stessi motivi? Sono ancora in voga lavoretti che combinano "ecologicamentè materiali perfettamente riciclabili come carta, legno o vetro con colle e vernici, in un unico ammasso mai più riciclabile?

5. Smartphone, computer, tablet, smart watch, eccetera… quanti ne hanno il Rover o la Scolta medi di oggi, rispetto a quelli di dieci anni fa? Meglio ancora: quanto spesso li cambiano? Più o meno frequentemente di allora?

Come dicevo, questi sono solo esempi, o in qualche caso provocazioni costruttive. Ma il messaggio rimane: è ora di vedere concretamente quanto, quando e come siamo più Custodi di undici anni fa, e come.
E ovviamente, è anche ora di farlo sapere a tutti. Sarebbe bellissimo poter fare un numero speciale di CdM solo di esempi e proposte di attività e comportamenti da Custodi per Clan e Fuochi!

Buona Strada e... buona verifica della vostra Custodia
Marco

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

Prepariamo il pasto

Ognuno ricorderà almeno un momento passato sotto la pioggia che l'ha fatto penare un po' ma, credo sia condiviso da tutti che nulla come un pasto preparato su un fuoco di legna sappia regalare sensazioni ed emozioni. Un fuoco scoppiettante sotto alla pentola, le braci vive della cottura minimale "alla trapper"…
Oggi, purtroppo, non è sempre possibile, per vari motivi, poter cuocere con questo sistema.
Motivi di sicurezza, normativi… Non ci dilunghiamo e passiamo alle possibili alternative per cuocere per singoli o poche persone (pattuglie).

Si ricorre al cosiddetto **FORNELLETTO**, ma di fornelletti ce ne sono di vari tipi. In questo articolo vediamo di capire quali siano i pregi ed i difetti di ogni soluzione.

MAI IN TENDA!!!

Cominciamo da questa regola… Una tenda ed il suo contenuto bruciano completamente in pochi minuti. Quindi… **mai in tenda**.

Fornelli a gas

Sono i più diffusi. Il potere calorifico dei gas è elevato. Gli elementi sono due: il fornello vero e proprio e la bombola contenente il gas (generalmente una miscela di butano e propano in proporzioni variabili). Bombola e fornello possono essere collegati direttamente o tramite tubo di raccordo. La bombola può essere staccata dopo l'uso o può dover rimanere collegata fino ad esaurimento del gas. Per il funzionamento basta collegare questi due elementi, aprire la valvola ed accendere. La stessa valvola serve per la regolazione della potenza del fuoco e per lo spegnimento.

PRO: facilità di utilizzo, compattezza.

CONTRO: difficoltà di reperire le cartucce che sono quasi sempre "specifiche" ed in caso di percorsi lunghi questa specializzazione obbliga a fare scorta. Le cartucce esaurite non si possono abbandonare nell'ambiente. Altro aspetto "critico" è legato alla temperatura minima di infiammabilità dei gas. A basse temperature il gas tende a rimanere allo stato liquido e quindi, in caso di attività invernali si può verificare la difficoltà si accensione del fornello nonostante la cartuccia sia quasi piena.

Fornelli multi combustibile

Meno diffusi a livello di masse, ma sicuramente molto utilizzati dagli specialisti sono i cosiddetti fornelli multi combustibile, che, come dice la denominazione stessa, riescono a bruciare con molti tipi di combusti-

bile (benzina, kerosene, gasolio ecc.) . Il potere calorifico è elevato. Anche in questo caso vi sono almeno due elementi, il fornelletto con il suo serbatoio ed il serbatoio del combustibile vero e proprio. Con quest'ultimo si riempie il serbatoio del fornelletto, si pompa per mandare il tutto in pressione, si preriscalda (se serve) e si accende.

PRO: facilità di reperire un qualche tipo di combustibile ovunque ci si trovi…
Funzionano sempre, non essendo sensibili a temperature esterne e quote altimetriche umanamente sopportabili…

CONTRO: sono un po'complicati da maneggiare (preriscaldamento e di pompaggio), producono fumi "puzzolenti".

Fornelli ad alcool

Altra categoria di fornelli è rappresentata dai modelli funzionanti con alcool. Se ne trovano in commercio o possono essere facilmente autocostruiti (in internet si trovano molti tutorial in questo senso). Il potere calorifico non è elevato tanto quanto quello di gas o idrocarburi. Anche in questo caso vi sono almeno due elementi, il fornelletto con il suo serbatoio ed il serbatoio del combustibile vero e proprio. Con quest'ultimo si riempie il serbatoio del fornelletto, e si accende.
Il funzionamento è molto semplice e si basa sulla combustione dei vapori di alcool che fuoriescono dai fori del bruciatore

PRO: facilità di utilizzo, compattezza, facilità reperimento combustibile. Visti dimensioni e pesi possono essere considerati un attrezzo di riserva, nel caso un fornello più performante abbia dei problemi.

CONTRO: La potenza erogata è molto inferiore a quella dei fornelli a gas o a benzina e anche le possibilità di regolazione della fiamma sono molto limitate.

Fornello universale *per combustibile liquido e gas*

Stanno entrando sul mercato nuovi modelli in grado di funzionare con ogni tipo di combustibile e gas.

PRO: facilità di utilizzo, facilità reperimento combustibile.

CONTRO: costi elevati – necessaria sostituzione getti e serbatoi a seconda del combustibile (con possibilità di perdita – smarrimento).

Qualche nozione specifica:

Temperatura minima di infiammabilità

Il ***punto di infiammabilità*** o ***punto di fiamma*** (in inglese *flash point*) di un combustibile liquido è la temperatura più bassa alla quale si formano vapori in quantità tale che in presenza di ossigeno (aria) e di un innesco danno luogo al fenomeno della combustione

SOSTANZE	TEMPERATURA DI INFIAMMABILITÀ (°C)
gasolio	65
benzina	- 20
alcool metilico	11
alcool etilico	13
propano	-104
butano	- 60

Potere calorifico

Potere calorifico (Kcal/Kg)
Potere calorifico inferiore (P.C.I.) la quantità di calore liberata durante la combustione completa di un combustibile, senza considerare il calore di evaporazione del vapore acqueo.

Legna secca	18,50
Benzina	46,00
Butano	49,50
Propano	50,35
Etanolo	39,70

Infine un valido tutorial per costruire un fornello ad alcool con mezzi poverissimi…

Link al video https://youtu.be/nM29L5FdNxc

Grazia Papalia
pingu85@live.it

Informativa anti covid-19 per SCOLTE e ROVER

È VIETATO

1. L'assembramento;
2. Scambiarsi oggetti personali di qualunque genere, compresi indumenti;
3. Darsi la mano e abbracciarsi;
4. Toccarsi il viso con le mani.

È OBBLIGATORIO

1. Tenere una distanza minima dalle altre persone di almeno 1m;
2. Se non è possibile tenere la distanza minima, indossare la mascherina;
3. Lavarsi spesso e bene le mani;
4. Starnutire o tossire, coprendosi la bocca con un fazzoletto o con l'incavo del gomito e lavarsi subito;
5. Tenere la distanza di 1,5 metri nel caso di pernottamento.

È OPPORTUNO

1. Monitorare le proprie condizioni di salute* ed avvisare i capi in caso di problemi;
2. Mettere il proprio nome sugli oggetti personali;
3. Disinfettare gli oggetti appena terminato di utilizzarli.

* NON aver avuto una temperatura superiore ai 37,5°C o alcuna sintomatologia respiratoria, anche nei 3 giorni precedenti;
NON essere stato in quarantena/isolamento negli ultimi 14giorni a seguito di stretto contatto con casi COVID-19 o sospetti tali;
NON essere entrato a stretto contatto con una persona positiva COVID-19 o con una persona con temperatura corporea superiore ai 37,5°C o con sintomatologia respiratoria, per quanto di propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni

Ed ora che si fa?
È il caso di dire che più che dare i numeri, in questo periodo si danno i colori.

E lo scoutismo?
E le nostre attività? A pensarci quel vecchio zaino ricucito mille volte ci manca molto, così come i monti, i temi di marcia lungo i nuovi sentieri, lo stare insieme uno a fianco all'altro. Queste cose (e moltissime altre) ci mancano sì… ma non sono sparite, sono sempre lì ad attenderci.

E nel frattempo?
Nel frattempo, da buoni cristiani e buoni cittadini, va da sé che le regole vanno rispettate in maniera scrupolosa per proteggere la nostra e l'altrui salute. Le nuove norme ci limitano, rallentano i nostri progetti.

È sicuramente vero che siamo frenati ma non siamo BLOCCATI, non lo siamo mai… neanche in zona rossa!

ZONA ROSSA

… se sei qui: ***È impossibile la prosecuzione dell'attività in presenza!***

Ma è possibile tutto ciò che la tua fantasia ti suggerisce (video call, social, diventare esperto nella tua abilità manuale preferita). Soprattutto è possibile il tuo SÌ alle attività che il tuo capo Clan e la tua capo Fuoco ti propongono

ZONA ARANCIONE

… se sei qui:
Puoi fare attività nella tua sede.

Ti è consentito spostarti per raggiungerla anche se il tuo comune di residenza è diverso. Con il tuo clan e il tuo Fuoco potrete fare uscita (anche con pernottamento!!!) in un luogo diverso dal Comune dove ha sede il gruppo. Tutto naturalmente nel rispetto delle regole. (vd zona gialla per rinfrescarti la memoria)

ZONA GIALLA

… se sei qui:
Hai una sola regola. Rispettare 5 semplici indicazioni

1. Tenere una distanza minima dalle altre persone di almeno 1 m;
2. Se non è possibile tenere la distanza minima, indossare la mascherina;
3. Lavarsi spesso e bene le mani;
4. Quando si deve starnutire o tossire, coprirsi la bocca non con le mani ma con un fazzoletto o con l'incavo del gomito e lavarsi subito;
5. Tenere la distanza di 1,5 metri nel caso di pernottamento.

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sugli... imprevisti

Dacia Maraini

C'è un "perché" nascosto in tutte le cose che conduce ad un altro "perché", il quale suggerisce un piccolissimo imprevisto "perché", da cui scaturisce probabilmente un altro, nuovissimo e appena nato "perché"

"I MIEI PENSIERI NON SONO I VOSTRI PENSIERI, NÉ LE VOSTRE VIE SONO LE MIE VIE"
(ISAIA 55,8)

Paul Auster

Noi umani abbiamo desideri, volontà, formuliamo pensieri sul futuro. Quello che è interessante, però, nella vita, è il fatto che siamo tutti capaci di fare dei piani per il domani, ma poi arriva l'inaspettato e interferisce coi nostri progetti. E, nonostante le nostre capacità decisionali, eccoci a dover fare i conti con l'imprevisto.

Vittorino Andreoli

L'ossessività è la ripetizione rituale, liturgica di gesti che, proprio perché già compiuti e conosciuti, rassicurano il soggetto sul loro esito. Non c'è insomma pericolo di sperimentare fallimento e frustrazione.

Angela N. Blount

A volte le strade più panoramiche della vita sono le deviazioni che non si aveva intenzione di prendere.

Alex Zanardi

Il pilota consapevole, è colui che dentro una galleria autostradale può e sa anticipare il rischio. Andai poco dopo l'incidente al centro riabilitativo e trovai che le corsie erano zeppe di persone accidentate che avevano perso gli arti in incidenti domestici, stradali o sul lavoro. Per cui rispondo: io non me la sono andata a cercare, visto che lì dentro ero l'unico pilota automobilistico. Se poi nel momento in cui ti accade l'imprevisto sei ancora qui a raccontarlo, devi anche avere la capacità di chiederti: cosa mi è rimasto? Cosa posso fare con quello che ho? Così nel momento in cui valuti che puoi ancora fare delle cose che ti piacciono, la vita torna in modo naturale a essere eccitante al pari di prima o quasi.

Comte de Belvèze

L'imprevisto non è l'impossibile: è una carta che è sempre presente nel gioco.